



a sa
BIDDOBRANESA

*abbigliamento
della comunità di Villaurbana
tra l'Ottocento e il Novecento*



Biddobrana
associazione culturale

a sa
BIDDOBRANESA
*abbigliamento
della comunità di Villaurbana
tra l'Ottocento e il Novecento*



La pubblicazione
di questo volume
è stata resa possibile
grazie al sostegno della



**Fondazione
di Sardegna**

© 2023
ISBN edizione a stampa 9791221024210
ISBN edizione e-book 9791221024227

Associazione Culturale
di Tradizioni Popolari Biddobrana
Villaurbana, via R. Piras 8
www.biddobrana.it
+39 340 581 9739
biddobrana@tiscali.it

fotografia Lorenzo Bellu
progetto grafico Attilio Baghino
stampa Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus
composto in Fira Sans (Erik Spiekermann, 2013)

Un ringraziamento
per il sostegno va anche a:



E infine un ringraziamento
per il sostegno a:

Gianni Lai e Paola Deriu (Impresa Edile Giovanni Lai)
Pietro Serra (COBUS 90 Oristano)
Alberto Zucca (Alberto Zucca Assicurazioni)
Antonella Muroni e Roberto Atzeni (Agriturismo Terranoas)
Velio, Nicola e Ilaria Melas (Baragone snc)
Comune di Siamanna

*Dedichiamo quest'opera agli anziani
di Villaurbana e alle generazioni future,
a quelle che si affacciano oggi alla nostra
società, ma soprattutto a quelle che verranno,
nella speranza che possano farsi portavoce
e custodi di una tradizione che scorre
dentro chiunque abbia il sentimento
di appartenenza a Biddobrana.*

INDICE

- 7** **Presentazione**
a cura dell'Associazione Biddobrana
- 11** **Introduzione alla ricerca**
*Franca Rosa Contu, Istituto Superiore Regionale
Etnografico (ISRE)*
- 13** **Premessa**
Giovanni Maria Demartis
- 15** **Premessa**
Peculiarità emerse durante le fasi di realizzazione del
progetto, équipe di lavoro, metodo di ricerca, fonti,
rapporto con la comunità
Marcello Marras
- 19** **Sa fueddada biddobranesa**
Annotazioni linguistiche sulla varietà di sardo parlata a
Villaurbana (OR)
Antonio Ignazio Garau
- 29** **Villaurbana**
Geografia, storia ed economia del paese, nel periodo
tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento
Daniel Meloni
- 33** **Il commercio dei tessuti in Sardegna nel XIX secolo**
La figura del Barone Salvatore Rossi
Daniel Meloni e Matteo Poddi
- 41** **Esibire, vendere, comprare**
Le fiere del Capodanno: santa Reparata di Usellus,
san Gregorio di Solarussa e santa Croce di Oristano
Valeria Cabras
- 49** **La pittura su stoffa
nell'abbigliamento tradizionale dell'Oristanese**
Il caso di Villaurbana
Matteo Poddi
- 57** **Il Sistema vestimentario villaurbanese**
Catalogo, schedatura tecnica e descrizione degli abiti
rinvenuti con supporto delle fotografie d'epoca
Elena Lai, Daniel Meloni e Matteo Poddi
- 65 Abbigliamento femminile
133 Abbigliamento maschile
165 Abbigliamento infantile
- 173** **Villaurbana e paesi del circondario**
Differenze e analogie nell'abbigliamento tradizionale
Daniel Meloni e Matteo Poddi
- 189** **Organizzazione tecnico-scientifica del lavoro**
Erika Meles
- 195** **Osservazioni finali**
Marcello Marras
- 199** **Glossario**
- 203** **Autori**
- 205** **Bibliografia generale**
- 207** **Ringraziamenti**
- 209** **Ringraziamenti del presidente**
Daniel Meloni
- 211** **Ringraziamenti al presidente**
Associazione Biddobrana

PRESENTAZIONE

a cura dell'Associazione Biddobrana

Questa opera prende le mosse dalla voglia di conoscere e capire nata in un gruppo di amici, accomunati dall'orgoglio di appartenere a una piccola comunità che, nonostante la perdita di alcuni valori fondanti della sua società, è riuscita a trasmettere, soprattutto grazie agli anziani, la passione per le tradizioni popolari e un forte senso di attaccamento al proprio paese e alla sua storia.

Questo lavoro non appartiene a noi, appartiene a tutti i Villaurbanesi e per questo vorremmo che venisse accolto per i suoi intenti e i suoi contenuti, indipendentemente da chi si è impegnato per la sua realizzazione. Considerate le tante motivazioni che ci hanno spinti a intraprendere questo percorso, vorremmo spiegare ai lettori di oggi e di domani l'importanza che hanno per noi le nostre tradizioni, nella speranza che quest'opera contribuisca a salvaguardare la diversità culturale messa a rischio da una società in corsa verso la globalizzazione, che ci porta a essere omologati ma divisi.

Questa esperienza ci insegna quanto fosse ricca di relazioni interpersonali la società di un tempo, dove, nonostante la molteplicità di usi, abitudini e valori, attraverso rapporti personali basati sul confronto e lo scambio, si è sviluppato un forte senso di appartenenza alla comunità. La scarsità di informazioni e di riferimenti bibliografici sulle nostre tradizioni ha da subito accentuato il nostro desiderio di realizzare un'opera che potesse, almeno in parte, colmare questo vuoto.

Parlando di abbigliamento popolare possiamo fare alcune valutazioni: Villaurbana, come altri centri dell'isola, è

fortemente legata al ballo comunitario e, soprattutto dagli anni Settanta del Novecento in poi, l'uso dell'abito tradizionale è stato confinato, nelle manifestazioni folkloristiche, ma privato della sua spontaneità e autenticità; infatti, l'abito ha ceduto il passo a un costume di scena, generalmente conformato su un'unica tipologia, spesso poco curata, che rievocava solo lontanamente i gusti e le peculiarità della comunità che quell'abito l'ha concepito e adottato in tutte le circostanze della vita. Tanto era sentita la passione per il folklore spettacolarizzato che, pur avendo la fortuna di avere sotto gli occhi chi indossava quotidianamente l'abito tradizionale, a volte perfino all'interno della propria famiglia, ancora fino ai primi anni Duemila, ci si è maggiormente riconosciuti nell'abito folk, cadendo nel paradosso per cui si predilige la maldestra copia all'autentico.

Questo era ancora lo stato delle cose quando nel 2006 è iniziata la nostra attività, che presto si è scontrata con i dubbi circa la "verità" imposta dall'esperienza dei precedenti gruppi folk, ma che non riusciva a dare risposte esauritive alle nostre sempre più frequenti domande sull'origine e l'adesione al "vero" di tali scelte.

Per comprendere quanto grande sia la confusione generata da queste dinamiche, basti pensare alle numerose occasioni in cui, in questi anni, ci siamo imbattuti in persone che non erano nemmeno in grado di riconoscere come appartenenti alla nostra comunità fogge e capi presenti nelle fotografie di famiglia da loro stessi custodite.

Una tale incertezza ha contribuito ad alimentare aspre polemiche sull'argomento, dandoci un'ulteriore motivazione a impegnarci nella comprensione e nel recupero della memoria storica al riguardo. Per questo motivo ci siamo subito rivolti agli anziani, testimoni diretti di un'epoca ormai trascorsa, che ci hanno accolto e raccontato le loro esperienze facendo crescere la nostra curiosità.

Oltre alle testimonianze orali, è stata di grande aiuto la ricerca della documentazione fotografica, iniziata già dal 2007 col recupero di 500 scatti circa, che ci ha portato a censire oltre duemila immagini databili a partire dalla fine dell'Ottocento. Dall'analisi di questi materiali e dal confronto con gli oltre ottocento capi originali fotografati tra il 2011 e il 2020, scaturisce quest'opera, diretta conseguenza della primaria volontà di creare un archivio finalizzato alla salvaguardia del patrimonio storico-identitario di Villaurbana. A oggi, la mole di materiali rinvenuti permette di affermare che, contrariamente a quanto si potesse pensare, la nostra comunità conserva una straordinaria varietà di testimonianze, dal grande valore culturale e antropologico. Siamo convinti che questa raccolta non rappresenti un punto d'arrivo ma, pur con tutti i suoi limiti, costituisca un primo passo per un lavoro d'indagine più ampio sul vestiario tradizionale del paese. In questo senso è proprio l'archivio ad avere un'importanza fondamentale, in quanto custodisce materiali sempre disponibili a chi in futuro vorrà approfondire lo studio di queste tematiche, facilitandone il reperimento e l'analisi.

Uno degli intenti di questo lavoro è quello di testimoniare la maggior quantità possibile di dati, informazioni e documenti arrivati ai giorni nostri, nella speranza di salvarli dall'oblio e dalla definitiva scomparsa, sorte già toccata a tante, troppe attestazioni; infatti, anche i ricordi e le testimonianze dei diretti protagonisti vanno sempre più affievolendosi, esponendo la nostra comunità al rischio di vedere definitivamente perduto un inestimabile patrimonio che si esprime anche nell'uso vivo della variante locale della lingua sarda. Le difficoltà di un progetto così ambizioso, intrapreso con il coraggio e l'incoscienza che contraddistingue i giovani, non ha scalfito la nostra voglia di raggiungere l'obiettivo prefissato; infatti, la mancanza di esperienza e di competenze ci ha impedito di percepire, almeno inizialmente, la tortuosità di questo cammino.

In questi sedici anni, solo una grande perseveranza ha reso possibile che la nostra Associazione fosse sempre focalizzata sulla realizzazione del percorso, intrapreso da chiunque lo abbia condiviso con noi, anche solo per pochi giorni; infatti, sono molte le persone che, sebbene abbiano dato un apporto al raggiungimento dell'obiettivo, per varie ragioni, non sono più parte attiva in questo progetto.

Dal 2016, in seguito al finanziamento della Fondazione di Sardegna il nostro progetto è stato impostato in modo più organico e costante secondo tre distinte fasi, caratterizzate ciascuna da numerose problematiche, alcune facilmente intuibili, altre note solo a chi è stato addentro all'organizzazione, ma tutte affrontate e risolte in vista dell'obiettivo: progettazione del lavoro e ricerca delle competenze, acquisizione dei materiali e reperimento dei fondi necessari.

La fase di recupero dei materiali si è protratta più a lungo del previsto, data l'inaspettata quantità giunta a noi grazie alla disponibilità dei nostri compaesani, che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito a collaborare a un lavoro che si propone come riflesso di un'intera comunità e non come l'espressione di pochi singoli addetti ai lavori.

Questa sorprendente condivisione di materiali, frutto di un lavoro capillare, fatto di passaggi porta a porta e interazioni non solo con l'intera comunità, ma anche con chi si è reso disponibile, pur non vivendo più a Villaurbana, ha comportato un ampliamento dei tempi destinati alle operazioni di catalogazione e schedatura, che si sono protratti per circa 18 mesi in più rispetto al previsto. Per ottenere questo risultato, è stato necessario abbattere la diffidenza nei nostri confronti, poiché chiedevamo di poter visionare e schedare ricordi di famiglia custoditi gelosamente, simbolo di forti legami affettivi, sopravvissuti per decenni nelle cassapanche e negli armadi. A piccoli passi, gradualmente, si conquista la fiducia delle persone; sebbene, talvolta, il primo contatto sia stato una porta chiusa in faccia, non ci siamo arresi, e, forti della nostra tenacia, abbiamo provato ancora.

Questo approccio ha fatto sì che quasi tutte le famiglie del paese abbiano contribuito e che siano veramente pochissime le persone che non hanno collaborato, ma alle quali va comunque il nostro ringraziamento per avere quantomeno ascoltato le nostre richieste. I disaccordi famigliari, che talvolta seguono le suddivisioni ereditarie, sono stati uno degli scogli di questa indagine e, seppure soddisfatti degli oltre ottocento capi catalogati, rimane l'amarezza per tutto ciò che non è emerso a causa di queste situazioni; infatti, è presumibile che quanto recuperato sia solo una piccola parte, quasi la punta di un iceberg.

La programmazione a lunga scadenza, necessaria per portare a compimento un tale progetto, è stata resa possibile dal forte senso di appartenenza al gruppo, fondamentale nei momenti di sconforto e nelle difficoltà, affrontate con equilibrio, grazie alle solide basi di amicizia e reciproco rispetto consolidate nel tempo.

Il libro non nasce solo da azioni e attività strettamente connesse a questo progetto, ma anche dalla partecipazione alle prove e alle esibizioni di ballo, dalla crescita culturale conseguente agli approfondimenti sulle tradizioni popolari, sulla musica, sulla lingua, sui canti religiosi, ecc. Esso è frutto delle notti trascorse a lavorare alle tante iniziative e delle rinunce personali di ciascuno dei soci. Dietro le quinte di questo volume ci sono gli sforzi di tante persone che hanno voluto lasciare alle nuove generazioni una traccia del passato, segnando un punto fermo che aiuti a comprendere meglio da dove arriviamo.

La nostra filosofia consiste nel fatto che in quel che facciamo non debba mai emergere il singolo bensì il gruppo, affiancato dalle nostre famiglie e dai sostenitori. Giunti al momento di scrivere le note di presentazione a questo lavoro, si è pensato al messaggio di cui quest'opera vorrebbe essere portatrice.

Trentuno persone di età compresa tra gli undici e i cinquantaquattro anni, tutte componenti dell'Associazione *Biddobrana*, si sono espresse al riguardo: ne sono emersi pensieri comuni, ma anche sensazioni differenti, scaturite dai

diversi livelli di coinvolgimento nel progetto e dal percorso di vita personale e all'interno dell'Associazione.

È rilevante la frequenza con la quale si sono riproposti alcuni concetti e alcune parole, evidentemente ritenuti fondamentali per trasmettere al lettore il significato e l'importanza che quest'opera ha per noi. Per questa ragione si è scelto di iniziare elencando una parte di questi termini e riportando stralci dei pensieri più significativi:

Associazione — Gruppo

Amici — Biddobrana

Tradizione — Villaurbana

Persone — Libro

Lavoro — Tempo

Ricerca — Storia

Sapere — Conoscere

Passione — Paese

Abiti — Passato

Giovani — Anziani

Grazie

... eravamo dei ragazzini quando abbiamo iniziato, c'è voluto tanto per arrivare a questo: tanti sacrifici, tanto coraggio e tanta forza...

... abbiamo voluto dimostrare che Villaurbana possiede molto più di quanto si pensi, questo libro è l'esposizione di un patrimonio di cui tanti ignorano l'importanza...

... che in queste righe e in queste numerose immagini possano riconoscersi tanti appassionati, e tutte le persone che con fiducia e pazienza hanno deciso di aiutarci a portare avanti questo progetto...

... Il passato appartiene a chi reputa utile voltarsi a guardare quello che è stato, per capire da dove arriviamo e arrivare dove vorremmo, con maggiore consapevolezza...

... se ci si chiede perché è stato fatto... Per amore, per trasmettere e per preservare ciò che siamo...

... vorremmo trasmettere ai lettori la nostra passione per le tradizioni, con la speranza di accenderla o risvegliarla in loro, specie nei più giovani...

... lavorare a questo libro è stato come un bellissimo viaggio, rivivere la quotidianità, i giorni di festa e anche di dolore, il racconto della realtà del periodo...

... dispiace molto che qualcuno non potrà essere fisicamente con noi nel momento della pubblicazione, ma sappiamo che ci sarà comunque vicino...

... vorrei dire a tutte le persone che leggeranno il libro, di avvicinarsi all'Associazione, alle nostre tradizioni, per imparare qualcosa o anche per insegnare, in modo che non si dimentichino le nostre origini...

... la cosa più bella di tutte è che, in una società che tende a dividerci per farci sembrare unici, quest'opera è stata fatta da un gruppo di ragazzi uniti tra loro, che

sa condividere momenti di stress, pianti, delusioni, ma anche di gioia, di festa e di amicizia...

... è per noi motivo di grande soddisfazione pubblicare questo lavoro: ci siamo impegnati tanti anni per recuperare i fondi necessari, rinunciando a tante cose per avere il denaro da investire su questo progetto...

... questo libro riflette l'anima dell'Associazione Biddobrana: lavoro, sacrificio e soprattutto tanta passione per le tradizioni, con la speranza che possa servire anche ad altri paesi come spunto per preservare le proprie...

... è il frutto del sudore versato alle prove, alle manifestazioni e durante quelle infinite processioni sotto il sole... è figlio di tutti gli sforzi fatti, di tutte le notti insonni a realizzare questo progetto...

... a sa Biddobranesa siamo noi: un gruppo di amici che mantiene vive le tradizioni per cercare di non dimenticarle...

... cerchiamo di lasciare ciò che noi avremmo voluto trovare all'inizio della nostra avventura...

Questo libro ha qualcosa di ognuna delle centinaia di persone che si sono spese per questo lavoro. Ecco ciò che per noi è più significativo e prezioso: la collaborazione e l'impegno per un progetto comunitario e mai personale, al quale può essere riconosciuto il merito di aver messo in relazione tra loro tante persone. Infatti, a questo proposito, tra i momenti a noi più cari in questo percorso, non possiamo non ricordare quelli condivisi con gli anziani, alcuni non appartenenti alla nostra comunità ma tutti preziosi e stimati amici. Per il loro aiuto, per le parole di incoraggiamento e supporto ricevute, resta il rammarico di non esser riusciti a presentare quest'opera insieme a tutti loro, dal momento che alcuni ci hanno lasciato prematuramente. Rimane però la consolazione che essi sono parte di questo lavoro: i ricordi, le informazioni e gli aneddoti che ci hanno trasmesso costituiscono la struttura portante di queste pagine. È per noi un privilegio l'aver potuto vivere queste esperienze in loro compagnia.

Tanti e doverosi sono i ringraziamenti che dobbiamo fare e, seppure qualche nome dovesse essere sfuggito, ci scusiamo per questo e ringraziamo in maniera generale chiunque si sia mostrato disponibile a collaborare con noi. Fin dal principio di questo lavoro, è stato fondamentale il supporto e il sostegno di persone che hanno messo a disposizione le proprie competenze nelle fasi preliminari, quando alla fine del 2015 ci siamo trovati a dover stendere un valido progetto da presentare alla Fondazione di Sardegna. Per questo a Marinella Marras, Mario Tendas e Claudio Atzori va la nostra gratitudine.

La creazione del gruppo di lavoro, successivamente ampliato fino ad accogliere persone esterne, è stata una delle fasi più delicate e impegnative dell'intero progetto.

Il merito di essere riusciti a gestire gli equilibri di questa squadra deve essere condiviso con chi, con la sua esperienza, ci ha guidato in questo intricato cammino: a Marcello Marras va dunque la nostra riconoscenza per averci accompagnato con costanza e affetto nel più importante dei nostri progetti.

Un riconoscimento particolare va all'ISRE e principalmente alla responsabile dei suoi servizi museali, Franca Rosa Contu, una delle massime esperte nel settore dell'abbigliamento tradizionale sardo, con la quale abbiamo intrapreso fin da subito una proficua collaborazione, e alla quale dobbiamo buona parte della scientificità dell'opera.

Per il suo smisurato impegno, per l'amicizia dimostrata e per la grande disponibilità con cui ha collaborato alla realizzazione di quest'opera, ringraziamo in maniera particolare Matteo Poddi, che ci ha aiutato a raggiungere il nostro obiettivo come fosse uno della famiglia.

Se tutti i soci si sono resi disponibili in tante attività più o meno correlate alla realizzazione del libro, bisogna riconoscere che è stata necessaria la costituzione di un più ristretto gruppo di lavoro, formato da persone che hanno dato anima e corpo a questa causa, sottraendo tempo ai propri interessi personali e ai propri affetti.

La nostra sincera riconoscenza va a Elena Lai, che ha saputo gestire con grande attenzione e scrupolosità tutte le fasi di questo progetto, parte fondamentale di una squadra formata da Francesco Sedda, Roberta Erdas e Giulia Cossu, che insieme al presidente dell'Associazione si sono distinti per l'impegno profuso, sempre e comunque affiancati dal resto dei soci.

Chi ha condiviso con noi quest'avventura già dal 2011 è Lorenzo Bellu, curatore della campagna fotografica dell'opera, professionista attento e scrupoloso, che con vera amicizia ci ha aiutati in tante situazioni, non ultima quella di dare concretezza alle nostre idee.

Il nostro più sincero ringraziamento va ad Attilio Baghino, Valeria Cabras, Gianmario Demartis, Antonio Ignazio Garau, Erika Meles, Antonio Murru e Roberto Zucca per aver dato il loro essenziale contributo attraverso articoli propri o con la stesura e correzione dei testi.

Perché non venisse mai meno il rigore scientifico dell'opera, è stato necessario inserire una molteplicità di informazioni

e di dati, desunti dalle interviste e dai confronti con gli informatori, non solo anziani. In questo senso grande è stato l'apporto fornito da Achille Zucca, che ringraziamo con sincera stima per la sempre pronta collaborazione.

Affinché un tale progetto possa realizzarsi, è fondamentale una solida base economica, costruita nel tempo attraverso una serie di iniziative messe in atto dall'Associazione con grande sacrificio, a cui si somma il fondamentale contributo della Fondazione di Sardegna, che con il suo intervento copre circa un terzo delle spese, che ammontano, nel complesso, a quasi novantamila euro. Tutta la nostra gratitudine è rivolta quindi alla Fondazione di Sardegna, per aver creduto nel valore del nostro progetto decidendo di sostenerlo economicamente.

A Daniel Meloni un ringraziamento per l'impegno profuso e per aver contribuito con risorse proprie a finanziare la realizzazione dell'opera, sia in veste di socio che come privato;

a Ignazio Sanna, che ci ha aperto il suo archivio privato permettendoci di trarne preziosissime informazioni senza le quali questo testo non sarebbe completo;

a Raffaele Cau, che ha messo la sua competenza di serio archivistica a nostra disposizione;

al personale degli archivi di Stato di Oristano, Cagliari, del Comune di Villaurbana e alla persona di Don Matteo Ortu, custode dell'archivio della Parrocchia di Santa Margherita V.M. va il nostro ringraziamento per l'insostituibile supporto concesso.

Abbiamo terminato l'opera non senza rammarico per le tante persone che hanno collaborato alla riuscita di questo lavoro, lasciandoci però prima della sua pubblicazione, ulteriormente protrattasi anche a causa della situazione pandemica che ha forzatamente interrotto anche le attività associative per un significativo lasso di tempo, ma che paradossalmente ha offerto il vantaggio di una maggiore riflessione con un conseguente approfondimento dei contenuti.



a sa
BIDDOBRANESA

*abbigliamento
della comunità di Villaurbana
tra l'Ottocento e il Novecento*

Quest'opera nasce dalla voglia di conoscere e capire nata in un gruppo di amici, accomunati dall'orgoglio di appartenere a una piccola comunità che è riuscita a trasmettere, soprattutto grazie agli anziani, la passione per le tradizioni popolari e un forte senso di attaccamento al proprio paese e alla sua storia.

Questo lavoro non appartiene a noi, appartiene a tutti i Villaurbanesi e per questo vorremmo che venisse accolto per i suoi intenti e i suoi contenuti, indipendentemente da chi si è impegnato per la sua realizzazione. Considerate le tante motivazioni che ci hanno spinti a intraprendere questo percorso, vorremmo spiegare ai lettori di oggi e di domani l'importanza che hanno per noi le nostre tradizioni, nella speranza che quest'opera contribuisca a salvaguardare la diversità culturale messa a rischio da una società in corsa verso la globalizzazione, che ci porta a essere omologati ma divisi.



Biddobrana
associazione culturale